Serie III, Vol. II. Udine, lunedì 19 maggio 1879 Num. 7

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceverle franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

UN PENSIERO ALLA FRUTTICULTURA

Benchè nemico delle generalità, comunico ai colleghi frutticultori qualche mia osservazione, che amerei appoggiata o combattuta, ma non inosservata. La frutticultura potrebbe essere fonte di ricchezza pella nostra provincia, purchè fosse fatta con discernimento, ed a scopo di produzione in larga scala. Il frutticultore dilettante ama di avere frutta di ogni stagione e di ogni qualità, regala o vende il superfluo, ma il primo scopo che si propone è di soddisfare al proprio gusto ed all'amore di varietà. Il coltivatore di speculazione dovrebbe invece limitarsi a coltivare in larga scala le varietà di frutta che riescono, nel paese in cui lavora, tutti gli anni. Dieci chili di pera si mangiano, cento chili si mandano in piazza, mille chili sono ricercati dagli speculatori e vengono a prenderveli a casa vostra.

Ho detto che ognuno deve coltivare per speculazione soltanto le frutta che riescono nel proprio paese. Pigliamo per esempio Udine. A Udine riescono le pere, poco le mele, meno le pesche, quasi nulla le albicocche. Lasciamo le pesche ai paesi lungo il mare, le albicocche ai colli ben riparati, le mele ai paesi sotto i monti; noi teniamoci alle pere.

Sul lago di Ginevra, dove la vite riesce a meraviglia, i peri fruttano due volte ogni dieci anni, appunto come i peschi a Udine. È questione di fioritura. A Nion, in una scuola di agricoltura, dove il maestro (pastore protestante) mi fece rilevare questo fatto, si coltivava il pero unicamente per addestrare gli allievi nella potatura.

Ma anche fra i peri ve ne sono di quelli delicatissimi ai freddi primaverili, e degli altri robusti, di quelli che fruttano negli anni favorevoli, e di quelli che fruttano tutti gli anni. Ve ne sono che spiegano le gemme venti giorni dopo degli altri, e che quindi hanno una fioritura assai meglio assicurata. Io ho fatto di tutto quest'anno per salvare un pero *anici (dall'Janis)*, l'ho protetto, l'ho coperto; aveva anche allegato buona quantità di frutta; ma il freddo le fece cadere tutte. Un'altra spalliera di Duchesse d'Angouleme, pera che rassomiglia tanto nel gusto alla pera anici, solo che è di tanto più voluminosa, nella identica posizione e senza copertura, ha mantenuto e ingrossato abbondanti frutta, a dispetto della cattiva stagione. Una pera di questa qualità si vende a Parigi, non nei restaurants, ma per le vie, a 50 centesimi. Io lo coltivo da anni qui e a Fagagna, e ne ho avuto sempre frutta più o meno grosse, più o meno abbondanti.

Cito un esempio solo per non dilungarmi.

Nella corrente annata, disastrosissima per le frutta, tanto che riusciranno un cibo da golosi, ogni frutticultore dovrebbe osservare quali alberi hanno resistito, e ne potrebbe trarre argomento per preferirli.

Le tante varietà di frutta, che i dilettanti coltivano, riescono ad allontanare lo scopo del produrre per vendere. Ogni paese dovrebbe scegliere pochissime qualità, e diffonderle il più possibile. Il padrone dovrebbe avere un vivaio di queste varietà, per farle piantare ai suoi coloni nell'orto e nei campi meglio coltivati. Quando tutti ne avessero, non ci sarebbe timore di ladri. Vedasi quanto ricava Verona colle frutta, o, per non andare lontano, Fanna colle mele, Latisana colle pesche.

Vi sono dei paesi in Tirolo, in Francia, che valutano il ricavato delle frutta a milioni di lire.

Lo scopo lo raggiungeremo se sceglieremo poche qualità, buone e sicure in ogni paese, e se cercheremo di diffonderle in

modo da produrre una massa di frutta della stessa qualità.

Animo, colleghi frutticultori; ricordiamoci che la Pontebba apre una via di smercio alle frutta ed erbaggi nostri, e che noi dobbiamo essere i primi ad approfittare di questo vantaggio.

Una volta Narsete chiamò Alboino giù pei monti di Cividale, attirandolo colle eccellenti frutta (suppongo fossero pera anici, albicocche, uva d'Albana); ora, mediante la ferrovia, potremo inviare le nostre frutta a quei di là dai monti, senza che si disturbino a venirsele a prendere, e men che meno colla forza.

G. L. Pecile.

EMIGRAZIONE IN ROMANIA

Dall' Agenzia diplomatica in Roma del governo di Romania, vennero a questi giorni inviati al Municipio di Udine cinque passaporti, due per individui isolati, tre per famiglie, tutti di questo comune, da restituirsi alle parti, colla dichiarazione che pubblichiamo, e che non portava nessuna firma.

In uno di questi passaporti era inserto uno scritto di certo Modonutti, nel quale era detto che gli era stato promesso di farlo viaggiare a spese del governo.

Pubblichiamo questa dichiarazione per norma di tutti, dolenti che nemmeno la Romania offra sufficiente cuccagna a coloro che hanno bisogno di cercare altrove di procacciarsi il pane col sudore della loro fronte.

All'onorevole Municipio di Udine.

I passaporti qui inclusi furono mandati all'Agenzia diplomatica di Romania per il visto. L'Agenzia sarebbe pronta a fare il visto gratis, se questo potesse servire ai contadini. Ma i latori dei detti passaporti domandano anche le spese del viaggio.

Nessuno ha rimesso all'Agenzia delle somme di danaro a tale scopo.

Un professore di Romania ha potuto far ammettere da un proprietario di Romania 34 persone le quali partirono da Udine a loro spese.

Quest' anno, i proprietarii — temendo qualche complicazione politica in Oriente, come ce ne furono gli ultimi tre anni — non ardiscono spender danaro per far venire dei Friulani. Se più tardi le condizioni cambiassero, e se i proprietari possono fornire il danaro per il viaggio e per le spese di primo stabilimento (buoi, carro, aratro, casa rurale), certamente che i proprietari lo faranno sapere ai Friulani per via particolare, poichè il Governo non si mischia affatto del detto affare.

Si prega l'onorevole Municipio di rimettere i passaporti ai rispettivi latori.

Questo anno, se arrivasse qualche complicazione nei paesi vicini alla Romania, anche i Friulani ivi arrivati ne soffrirebbero; perciò si raccomanda loro di non andarci.

CRONACA DELL' EMIGRAZIONE

Ci erano sfuggiti e oggi, per non lasciar lacune, pubblichiamo in ritardo i dati statistici dell'emigrazione per l'America meridionale, gentilmente favoriti, come al solito, dal locale Ufficio di P. S., e relativi al decorso mese di gennaio. Gli emigrati sommano a 352, e si volsero tutti alla Repubblica Argentina.

	passaporti	persone	partiti soli	con famig.
Dai distretti di Udine, Tarcento, San Daniele e Codroipo.				
Reana del Rojale .	8	25	2	6
Pavia di Udine. . .	4	23	1	3
Martignacco	4	18	—	4
Moruzzo	1	4	—	1
Meretto di Tomba .	1	7	—	1
Tarcento	2	13	—	2
Lusevera	1	4	—	1
Tricesimo	2	10	—	2
Fagagna	2	8	—	2
Camino di Codroipo.	1	1	1	—
Dal distretto di Palmanova.				
Bicinicco	2	2	2	—
Gonars	1	5	—	1
Dal distretto di Gemona.				
Gemona	36	46	31	5
Artegna	2	3	1	1
Montenars	2	6	1	5
Dal distretto di Cividale.				
Corno di Rosazzo .	8	40	—	—
S. Giovanni di Manz.	6	21	—	—
Premariacco	5	23	—	—
Manzano	5	15	—	—
Prepotto con Castello	6	24	—	—
Cividale	15	41	—	—
Ipplis	2	6	—	—
Remanzacco	4	6	—	—
Buttrio	1	1	—	—

Gli altri distretti della Provincia non ebbero emigrati.

Biasutti.

IL CREDITO AGRARIO

"Più calma, più pura è l'aria dei campi; ma la questione sociale per esservi più latente, non è che più profonda. „ Così si esprime l'on. senatore Alessandro Rossi, in uno dei pregevoli articoli che ora si pubblicano nella *Nuova Antologia* intorno all'arduo argomento del credito popolare.

Alessandro Rossi, l'illustre fondatore del lanificio di Schio, è l'agitatore instancabile delle idee che si propongono per obbiettivo la prosperità del nostro paese, mediante il lavoro, il credito ed i commerci. Il suo amore per questa nobile causa, la sua inesauribile attività, non si esautorano nella lotta non sempre feconda della politica parlamentare, ma nella stampa e colla parola egli propugna autorevolmente gli interessi nazionali. Si può dissentire in qualche parte dalle sue idee, ma bisogna rendere omaggio al suo generoso apostolato. E quando dalle gravi cure del suo lanificio egli si riposa nello studio dei problemi sociali, porge agli italiani l'ammaestramento della parola e dell' esempio.

Esaminando le condizioni dell' agricoltura, l'on. Rossi è preso da una grave preoccupazione: dovrà il piccolo proprietario, il piccolo colono veder languire la sua coltura, come l'artigiano dovette chiudere la sua officina? Come gli è possibile concorrere nei prodotti col suo ricco vicino, mentre questi deve già misurarsi coi prodotti della Russia e degli Stati Uniti?

Anche per gli interessi agricoli si maturano i tempi. La Germania che ha prevenuto le violenze e la rapidità della grande evoluzione industriale mediante le moltiplicate Unioni di credito, si è preparata da alcuni anni a tener fronte alla crisi che minaccia gli interessi agricoli, col mezzo del credito popolare applicato ai bisogni dell'agricoltura.

L'illustre fondatore delle Unioni di credito tedesche, Schulze-Delitzsch, ora in Germania ha un rivale nel bene, Guglielmo Raiffeisen, iniziatore del credito agrario. Specialmente nella provincia di Slesia si sono costituite tra i contadini accreditati alle Unioni o alle Casse di risparmio, associazioni cooperative pel conseguimento di uno scopo comune, quale sarebbe l' irrigazione, il prosciugamento dei terreni di propria pertinenza dei soci, l'uso degli strumenti agricoli in comune, l'assicurazione mutua dai danni degli incendi, dei temporali, delle epizoozie e via dicendo. Nel 1870, di queste associazioni non se ne contava che una a Welgelsdorf; ma nel 1877 già si avevano dodici associazioni per la sola irrigazione dei terreni. Si sono fatti venire degli aratri a vapore, delle mietitrici nuovo modello, delle macchine per l'irrigazione e prosciugamento ed altri istrumenti.

Tutto ciò si ottenne mediante la riunione dei piccoli capitali presi a prestito dai contadini che si costituirono in società, con nomi diversi, per l'acquisto, l'uso e consumo in comune degli istrumenti di lavoro. In simile modo, con pochi soci, si sono formate le associazioni per l'allevamento in comune del bestiame; le associazioni di mutuo soccorso contro gli incendi, i danni dell'atmosfera e la peste bovina, e finalmente la società di consumo per l'approvvigionamento in comune delle sementi, dei concimi e dei foraggi. Alcune di esse non curano che la compra degli ingrassi naturali ed artificiali: altre poi estendono gli acquisti a tutto ciò che è materiale di prima necessità per l'agricoltura. Di queste associazioni se ne costituirono nove dal 1869 al 1872.

La prima iniziativa di queste importanti istituzioni è dovuta all'Associazione cooperativa formatasi ad Oppeln nella Slesia fin dal 1868: ma oggi si sono estese in proporzioni maggiori, specialmente nelle provincie renane, per opera dell' illustre Raiffeisen, che delle operazioni di credito agrario volle fare il solo scopo ed ufficio delle sue banche di prestiti.

È dal credito accordato da queste banche all'agricoltura, che ora traggono vita e sviluppo con forme e per iscopi diversi le associazioni fra contadini e piccoli possidenti. E malgrado l'opposizione di Schulze-Delitzsch, probabilmente le banche popolari, delle quali egli è fondatore in Germania, subiranno una trasformazione e intraprenderanno operazioni di credito agrario.

Ma qual'è il meccanismo delle banche agrarie di Raiffeisen?

La nota caratteristica e fino ad un certo punto contradditoria di queste banche, consiste nell' accordare dei prestiti fino a

dieci anni di tempo, mediante depositi che possono essere loro richiesti dai depositanti da un momento all'altro. È vero che si ricevono a preferenza i depositi a lungo termine, ma è lasciata facoltà a chi vuole di deporre i propri risparmi a breve scadenza. Questo è il lato più debole delle banche di Raiffeisen, e ne costituisce il punto critico, bersagliato dagli avversari, in ispecie da Schulze-Delitzsch.

Vedremo in un altro articolo, sulle traccie finora seguite, come, nella pratica, l'organismo di queste banche, sebbene delicato, abbia tuttavia resistito a prove talora durissime.

COME SI PAGANO I DURHAM IN INGHILTERRA

Da un giornale d'agricultura francese (Journal de l'agriculture de Baral, settembre 1875) togliamo il reso conto d'un asta pubblica di animali bovini di questa razza, tenutasi in allora, e ci aspettiamo che i nostri lettori ci trattino di contastorie, tanto quei prezzi sembreranno favolosi.

Ma facciamo riflettere che i francesi non sono punto disposti ad esaltare ciò che avviene in Inghilterra, e che il giornale da cui togliamo questo resoconto, è il più autorevole e il più diffuso in Francia. Avvertiamo pure che la stalla del fu William Torr è fra le più accreditate del mondo, e, per coloro che non ci credono capaci di raccogliere e ripetere fandonie, questa nota di prezzi farà comprendere a quali risultati si può arrivare col miglioramento dei bovini, sia pure in tre quarti di secolo. IL BOARO.

VENDITA DEI DURHAM DEL FU WILLIAM TORR

La vendita del gruppo d'animali di William Torr, uno dei più celebri allevatori della razza a corno corto, in Inghilterra, ha avuto luogo il 2 settembre 1875, ad Aylesby Manor. Da trent'anni non ci fu in Inghilterra una vendita di animali così importante. Secondo le notizie che noi riceviamo, non si ricorda d'aver visto un tal numero di compratori ed una tal folla di curiosi. Lord Cathcart ed altri oratori hanno ricordato la vita ed i lavori agricoli del proprietario della mandra, tanto celebre in tutto il Regno Unito. William Torr aveva una grande preferenza per i durham di sangue Booth, perchè questi, a' suoi occhi, presentavano una costituzione più vigorosa. E fu anche per questi che si raggiunsero i prezzi più alti.

La vendita si faceva in 84 lotti; ogni lotto non comprendeva che un animale; i primi 71 lotti erano vacche o giovenche, gli altri 13 erano tori.

Il successo della vendita si dichiarò allorchè il lotto 3 fu aggiudicato a Lady Pigot, per la somma di 19687 fr. 50 cent.; era la vacca «Brillante Reine» più conosciuta sotto il nome «Reine des Booths»; il suo mantello è rosso e bianco; ella fu un tempo il fiore della mandra del sig. Torr, ma oggi ha già undici anni, e di più soffre di reumatismo. Il sig. Booth di sua parte comperò 12 lotti, per la somma totale di 305000 fr., fra questi si trovava il lotto 31 «Brillante Imperatrice» che raggiunse il prezzo di 54000 fr. Mai una vacca durham si vendè ad un prezzo tanto elevato.

Segue la lista degli 84 animali col prezzo a cui furono venduti.

Delle 71 vacche e vitelle una a 54000 fr.
14 da 20 a 39000 »
24 da 10 a 20000 »
Prezzo minimo (lotto I) 2600 fr.

Tori.

Dei 14 tori, tre furono venduti a 18200 fr.
uno a 14000 »
uno a 9000 »
Gli altri da 3380 a 7020 fr.

Il totale della vendita fu per le 71 vacche e vitelle, di 947,650 fr., per i tori di 125,450 fr., cioè in tutto 1,073,100 fr. Sono questi, risultati che lasciano ben addietro quelli delle vendite fatte sul continente.

SE LE VITI ASIATICHE
RESISTANO ALLA FILLOSSERA

Le viti straniere, che differiscono sensibilmente dalle nostre, possono essere impiegate utilmente come innesti?

Questa quistione che il signor Lavallée ha sollevata in una recente seduta della Società nazionale d'agricoltura di Francia, non sembra ancora risolta.

Ma essendo l'esperienza quella che deve illuminarci in proposito, il signor Lavallée invoca la testimonianza d'un corrispondente, presso il quale le vigne asiatiche sono perfettamente riuscite, in una località in cui la fillossera infieriva terribilmente.

Gli eccellenti risultati ottenuti furono constatati da una Commissione composta dei signori Piolat, Petit, Cazenave e Millardet, ben conosciuti pei loro studi di viticoltura.

Delle nuove esperienze saranno tentate, e il signor Lavallée spera di poter in breve

raccomandare in modo sicuro tre specie di viti asiatiche che sembrano finora resistere alla fillossera.

Crediamo che anche i viticultori italiani in generale e i friulani in particolare, farebbero bene a seguire l'andamento di questi studi, perchè, ad onta delle misure precauzionali prese, potrebbe pur troppo verificarsi il caso di un'invasione della fillossera anche nei nostri paesi.

Giacchè, adunque, altrove si sta sperimentando il modo di paralizzare i danni di questo flagello, giova che anche fra noi, finora immuni, ma che potremmo non esserlo in avvenire, si stia a giorno dei risultati di tali sperienze.

IPPOLOGIA

Nel precedente numero abbiamo fatto conoscere ai nostri lettori i due primi punti della relazione del marchese De Virieu sull'industria cavallina in Europa, relazione letta al Congresso *internazionale degli allevatori*, *tenuto a Parigi* durante l'Esposizione universale dell'anno scorso. Abbiamo in quella parte veduto quali sono le leggi della riproduzione delle specie animali, e quali sono le varietà della specie *cavallina che è più utile produrre, per soddisfare* i bisogni dell'epoca nostra e le richieste del commercio internazionale. Ora non ci rimane che a compendiare la risposta data dal marchese De Virieu al terzo punto, e cioè: *quale parte o quale ufficio deve spettare allo Stato* nella direzione dell'allevamento equino.

Qui si affacciano due opinioni diametralmente opposte. Secondo l'una, ogni intervento ufficiale nella direzione della produzione e dell'allevamento del cavallo è *onerosa*, è *nociva*, è di ostacolo alla iniziativa privata. La libertà avvantaggia l'industria meglio di qualsiasi protezione.

Secondo l'altra opinione, invece, la scienza ippica è troppo complessa per essere alla portata di tutti. Le spese necessarie all'acquisto, al mantenimento e alla conservazione di buoni riproduttori in numero sufficiente, eccedono le forze della fortuna privata. L'industria dell'allevamento cavallino *non* può fare a meno nè della direzione, nè dell'intervento dello Stato.

Qui la relazione espone una lunga serie di fatti relativi alla Francia, dai quali apparisce che la dottrina del non intervento governativo dev'essere considerata come condannata in via assoluta e definitiva, essendosi riconosciuto per ripetute prove che nulla può supplire l'azione diretta dello Stato nell'industria dello allevamento equino. E conclude:

Guardando fuori della Francia, appare come in tutti i paesi produttori di cavalli, eccettuata l'Inghilterra, sieno le istituzioni governative quelle che dirigono e proteggono l'allevamento. In Russia, in Austria, in Prussia, in Baviera, nel Würbemberg, in *Italia* ecc., si hanno depositi di stalloni, razze governative ed incoraggiamenti ufficiali.

In Inghilterra non si conosce l'intervento diretto del Governo, ma s'incontra ovunque quello di una ricca aristocrazia che fa per la conservazione e il miglioramento delle razze più di quanto abbia mai fatto lo Stato in Francia. E tuttavia questa protezione è stata insufficiente. « Era facile altre volte trovare stalloni « di merito nel Regno Unito; ora *non* se ne tro- « vano quasi più. Causa di questo impoveri- « mento delle razze è la mancanza di un pub- « blico stabilimento che conservi al paese i « riproduttori tipo. Per quanto ricchi, i grandi « proprietari ed i *fittavoli inglesi hanno* ven- « duti i migliori stalloni, quando dal continente « o dal nuovo mondo furono offerti gran prezzi; « di qui la degenerazione ». Così il marchese di Croix in una seduta del Senato.

La *Società reale di agricoltura d'Irlanda* constatava nel 1863 che in questo paese, rinomato pel numero e la qualità dei suoi cavalli, la degenerazione dei tipi adatti alla rimonta della cavalleria e dell'artiglieria faceva tanto rapidi *progressi da temere che ben presto non* si trovassero più che difficilmente cavalli per questi usi. E il consiglio della detta Società domandava a voti unanimi, che una reale commissione venisse incaricata di studiare il sistema *adottato in Francia, in Austria ed in* altri paesi ove è il Governo che si occupa della produzione cavallina, e di studiare ancora ciò che si pratica nelle Indie, ove esiste un sistema ippico indipendente dalla industria privata.

Aggiungiamo che la *esperienza disastrosa* subita dalla Francia nello scorso secolo è stata rinnovata recentemente in Danimarca. Quivi l'intervento diretto e gli stabilimenti ippici dello Stato furono soppressi per alcuni anni.... *ma fu d'uopo ristabilirli. Così, checchè ne* dicano gli economisti estranei alla pratica e agli interessi degli allevatori, l'industria cavallina non è quella di certo che possa fare a meno di protezione e prosperare indipendente; abbandonata alle proprie forze *non* può che decadere.

Di conseguenza il Congresso internazionale emette voto:

1.° *Che in tutti gli Stati del continente si incoraggi la produzione del cavallo atto a più servizi, detto cavallo di mezzo lusso (demi-luxe).*

2.° *Che l'intervento diretto dello Stato in ciò che interessa la produzione e l'allevamento del cavallo, anzichè essere ristretto, sia esteso e completato.*

SETE E NOTIZIE BACOLOGICHE

Il tempo abbastanza favorevole che ebbimo dall'11 al 15 maggio aveva fatto rinascere la speranza che i danni cagionati alla foglia potessero mitigarsi; ma fatalmente ieri ed oggi piove, la temperatura è fredda ed indica nuova neve ai monti. La prospettiva del raccolto da cattiva si fa pessima. La foglia in luogo di aumentare diminuisce e peggiora sensibilmente. Da ogni parte ci si annunzia che molti bachi vengono gettati per assoluta mancanza di foglia. La condizione è delle più desolanti e temiamo che a quest'ora il raccolto sia irremissibilmente dimezzato. Ove poi continuasse, come pur troppo tutto lascia temere, questo tempo scellerato, i danni potranno raggiungere limiti assai maggiori. Ad eguali, anzi peggiori condizioni si trova la Francia, dove il raccolto si considera già a quest'ora per tre quarti perduto.

A fronte di condizioni tanto imperiose, la fabbrica non si scuote ancora gran fatto, accontentandosi di razzolare delle balle qua e là a prezzi di lieve aumento; ma per inverso la speculazione comincia ad operare, pronta a spingere i prezzi appena le sorti del raccolto saranno definitivamente decise. La massima parte de' detentori si rifiutano di vendere, od esigono prezzi che ancora sono ritenuti alti, ma che in breve saranno probabilmente accordati con tutta facilità.

Corrono offerte di lire 58 a 60 per sete belle a fuoco, che in marzo non avrebbero trovato lire 54 a 55. Sarebbe azzardato il fare pronostici in un momento così critico; ma è possibile che vediamo in breve i prezzi che correvano nel cominciamento dell' attuale campagna. Quanto alle galette si può facilmente pronosticare che si venderanno più care dell'anno scorso. Con la pioggia freddissima che cade, con una temperatura poco meglio che invernale, non si sa immaginare come i poveri bachi possano portare a compimento il bozzolo. Avremo galette pochissime e pessime.

I prezzi dell'odierno listino sono nominali, perchè manca una vera base per fissarli, e la massima parte dei detentori non se ne accontenterebbe certamente.

Ricercatissimi tutti i cascami, con aumento sensibile nelle strusa.

Udine, 17 maggio 1879.

C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

Nella scorsa settimana pareva che il tempo andasse, a poco a poco, ristabilendosi, quasi come chi entra in convalescenza dopo lunga malattia, e dura fatica a rimettersi; ma venerdì e sabbato fece una ricaduta: abbiamo avuto due giorni di pioggia continua da disgradarne quelli del tardo autunno. Finalmente, da domenica, il sole resta abbastanza costante sull'orizzonte; ma non vuole toglierci del tutto il timore di nuova rottura, poichè il cielo si conturba poco o molto ogni giorno, e le notti e le mattine si mantengono ancora troppo fredde.

Intanto le terre si vanno asciugando, e l'agricoltore non si darà pace nè riposo fino a tanto che non abbia compita la semina del granoturco, coltivazione prediletta di tutti i contadini, nel timore che dell'altra pioggia venga ad interrompere le arature, già di troppo ritardate. Si ara dunque, e, nei paesi della bassa, se anche i terreni non sono sufficientemente asciutti. Colà poi, come dappertutto, il beneficio dei geli, che rendono friabili e sciolti i terreni più compatti, è quest'anno neutralizzato dalle soverchie pioggie, in modo che l'aratro fende a stento il terreno e lo solleva a loppe compatte, che non saranno sciolte che dall'azione del sole e dall'opera dell'erpice.

La vegetazione delle piante si vede progredire già coi pochi calori di questi giorni, ed è a sperarsi, se continua il buon tempo, che si rifaccia almeno in parte del tempo perduto. Però il guasto nella foglia dei gelsi è grande e irreparabile.

Se verrà il caldo, come non è a dubitarsi (e ne verrà forse anche troppo), avremo abbondanza di fieni; ma intanto adesso, sul forte dei lavori, molti contadini si trovano senza fieno, ed attendevano a braccia aperte e a cuor stretto un po' di sole per metter la falce nell'erba medica, onde pascere le bestie prima di condurle al lavoro, costretti a somministrarla appassita, ma non stagionata.

L'erba medica verde è un buonissimo foraggio pegli animali che riposano, se data con parsimonia, perchè, altrimenti, produce l'inconveniente, talvolta fatale, del meteorismo.

Ottimo foraggio verde è all'incontro il trifoglio incarnato, che gli animali mangiano con una specie di voracità: opportunissimo per le vacche da latte, pel vitellame, per le pecore, pei cavalli e perfino pei majali. Dato anche a sazietà, non produce gonfiamento, ma rinfresca ed ingrassa.

Un altro buon foraggio verde è la mistura che in friulano si dice *trabaçhe* (veccia, cicerchia con un po' di segala e meglio di avena, come pianta di sostegno). Questi due foraggi si possono dire prodotti rubati, poichè si seminano in agosto nel cinquantino, e, sfalciandosi in erba ai primi di maggio, lasciano libero il campo per seminarvi il granoturco primaticcio.

Io inculcava nel Bullettino dell'anno scorso agli agricoltori di non trascurare la semina di questi due foraggi, che possono supplire nel tempo del maggior bisogno alla mancanza del fieno: notando che, dopo pochi giorni, nel passaggio dalla pastura secca alla verde, gli ani-

mali possono lavorare senza inconvenienti di sorte e mantenersi in forza e lisciare il pelo, risparmiando la borsa, sempre troppo liscia in questa stagione, di chi li adopera.

Ho veduto più volte, ma ho potuto osservare più particolarmente quest'anno quanto energico concime siano pei cereali i lupini adoperati in sussidio al letame di stalla. Si usano in vari modi: facendoli bollire e spandendoli col loro brodo nei solchi; o macinati si gettano in polvere sul letame; mettendoli a fermentare nell'orina o facendo mistura con escrementi, spazzature, pollina, coll'aggiunta di una certa quantità di terra o colle raspature di cigli, che ora i Comuni fanno ammucchiare lungo le strade, e le vendono a chi si cura di farne acquisto per aumentare la massa dei suoi concimi (sempre scarsa), e migliorare i propri campi ed aumentare i raccolti.

Ajutati che ti ajuterò.

Bertiolo, 15 maggio 1879.

A. Della Savia.

NOTE AGRARIE

Onde agevolare i rimboschimenti, il Ministero di agricoltura attende a formare alcuni semenzai e vivai di piante forestali nei boschi modelli dichiarati inalienabili. Frattanto tre stupendi piantinai furono già formati sotto la direzione dell'Ispettore forestale ingegnere Giacomelli nelle foreste di Vallombrosa, Camaldoli e Boscolungo, poste sulle vette dell'Apennino Toscano. L'ultimo contiene 598,500 pianticine, quello di Camaldoli ne contiene 1,031,137, e l'altro di Vallombrosa 301,018. In complesso sono quindi già allevate 1,930 655 pianticine, delle quali molte saranno quanto prima disponibili per essere distribuite ai privati.

∞

La società enotecnica Trevigiana in Conegliano ha ottenuto dal governo il brevetto di privativa industriale per l'estrazione dell'enocianina dalle vinaccie. L'enocianina, per chi non lo sa, è un liquido di color rosso-violetto intenso, di nessun odore, d'un sapore appena leggermente acidulo astringente e di un peso specifico che può variare a seconda del grado di concentrazione: a gradi 15 può oscillare fra 1.020 a 1.030. Un litro basta a colorare molto bene un ettolitro di vinerello.

Posta in commercio, questa sostanza colo rante, che fa parte del vino, ad un prezzo conveniente, potrebbe giovare al piccolo produttore, il quale ora, stante la scarsezza di colorito del suo vino, non trova modo di venderlo.

∞

Continua sempre la campagna aperta contro i principî del libero scambio. Giorni fa a Parigi è stata tenuta una gran riunione protezionista, alla quale assistevano i delegati di cinquantanove Camere di commercio. Il signor Pouyer Quertier, il ministro protezionista del governo di Thiers, ha pronunziato un lungo discorso, facendo una requisitoria contro il libero scambio e i trattati di commercio. « I trattati, egli ha detto, durano da venti anni, e non hanno prodotto nulla. Bisogna domandare oggi al risparmio cinque miliardi per far canali e ferrovie. La nostra marina mercantile agonizza. » L'Assemblea ha votato un indirizzo al sig. Tirard, ministro del commercio e dell'agricoltura, per domandargli tariffe compensatrici, l'adozione immediata e l'applicazione, col 1880, di nuove tariffe doganali; finalmente, che vengano lasciati in asso tutti i negoziati per la conclusione di nuovi trattati di commercio. Una deputazione è andata a portare questo indirizzo al ministro; quindi si è recata dal presidente della Repubblica, il quale se l'è cavata senza prendere alcun impegno, con risposte evasive.

∞

Da una statistica comunicata dal Ministero delle finanze si desume che dal 1 gennaio a tutto marzo del corrente anno, furono dall'Italia esportati all'estero nientemeno che quintali 58,432 d'uova, per l'importo di lire 7,011,840.

L'esportazione di questo, in apparenza, modesto prodotto, è in aumento straordinariamente grande, se si consideri che nel primo trimestre dell'anno scorso i quintali esportati furono soltanto 43,036, per l'importo di lire 4,303,600; c'è dunque una differenza in più nel primo trimestre di quest'anno in confronto col trimestre corrispondente dell'anno scorso, di quintali 15,395, il che, anche calcolando che l'aumento non progredisca nei venturi trimestri, porterebbe la esportazione di quest'anno a quintali 233,000 (cifra tonda) per l'importo di circa 30 milioni di lire.

∞

I giornali tedeschi annunciano che la nuova tariffa elaborata dal Bismark darà un fiero tracollo all'importazione di parecchi prodotti italiani in Germania, appunto nel momento in cui si avvicina a grandi passi l'apertura della linea del Gottardo, per la quale l'Italia spese circa 50 milioni!

I prodotti agricoli italiani sono i più colpiti. Il vino nostro, ad esempio, che pagava 16 marchi per ogni quintale, pagherà 48 marchi in bottiglie e 24 marchi nei fusti. I datteri, i fichi secchi, l'uva secca, le frutta in generale sono tassate 30 marchi, invece di 24, ogni 100 chilogrammi.

Il dazio dell'olio d'oliva per uso di tavola è aumentato di 3 marchi.

Gli aranci, i limoni e prodotti affini saranno gravati da un dazio di 12 marchi.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana da 12 a 17 maggio 1879.

		Senza dazio di consumo		Dazio di consumo
		Massimo	Minimo	
Frumento	per ettol.	20.15	19.50	—.—
Granoturco	»	13.85	12.50	—.—
Segala	»	12.85	12 50	—.—
Avena	»	8.39	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.53
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.61
» pilato	»	—.—	—.—	1.53
Lenticchie	»	—.—	—.—	1.56
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	16.63	—.—	1.37
Lupini	»	7.35	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso	»	44.84	38.84	2.16
Vino di Provincia	»	58.—	38.—	7.50
Vino di altre provenienze	»	38.—	18.—	7.50
Acquavite	»	70.—	60.—	—.—
Aceto	»	26.—	16.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	152.80	132.80	7.20
Olio d'oliva 2ª »	»	122.80	104.80	7.20
Crusca	per quint.	13 60	—.—	—.—
Fieno	»	5.90	4.60	—.07
Paglia	»	3 50	2.60	—.03
Legna da fuoco forte	»	2.50	2.40	—.02
Legna da fuoco dolce	»	1.85	1.60	—.02
Formelle di scorza	»	2.—	—.—	—.—
Carbone forte	»	9.20	8.50	—.06
Coke	»	5.50	—.—	—.—

		Senza dazio di consumo		Dazio di consumo
		Massimo	Minimo	
Candele di sego a stampo	p. quint.	176.10	—.—	—.—
Pomi di terra	»	13.—	—.—	—.—
Carne di porco fresca	»	—.—	—.—	—.—
Uova	a dozz.	—.60	—.—	—.—
Carne di vitello q. davanti	per Cg.	1.29	—.—	—.11
» » q. di dietro	»	1 69	—.—	— 11
Carne di manzo	»	1.69	1.59	—.11
» di vacca	»	1.49	1.34	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.16	—.—	—.04
» di montone	»	1.16	—.—	— 04
» di castrato	»	1.28	—.—	—.02
» di agnello	»	1.39	1.09	—.—
Formaggio di vacca duro	»	3.—	—.—	—.10
Formaggio di vacca molle	»	1.90	—.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	—.—	—.10
» di pecora molle	»	1.90	—.—	—.10
Burro	»	2 07	—.—	—.08
Lardo fresco senza sale	»	1.65	—.—	—.—
Lardo salato	»	2.08	—.—	—.22
Farina di frum. 1ª qualità	»	—.78	—.74	—.20
Farina di frum. 2ª »	»	—.54	—.46	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.—	—.02
Pane 1ª qualità	»	—.51	—.48	—.01
Pane 2ª »	»	—.44	—.38	—.02
Paste 1ª »	»	—.82	—.78	—.02
Paste 2ª »	»	—.52	—.48	—.02
Lino Cremonese fino	»	3.50	—.—	—.—
Lino Bresciano	»	2.80	2.50	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.60	—.—
Miele	»	1.26	—.—	—.04

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

			da	a
Sete greggie		classiche a vapore	da L. 62.—	a L. 65.—
»	»	classiche a fuoco	» 58.—	» 61.—
»	»	belle di merito	» 55.—	» 58.—
»	»	correnti	» 52.—	» 55.—
»	»	mazzami reali	» —.—	» —.—
»	»	valoppe	» —.—	» —.—
Strusa a vapore 1ª qualità			da L. 13.—	a L. 14.—
» a fuoco 1ª qualità			» 12.—	» 13.—
» » 2ª »			» 11.—	» 12.—

Stagionatura

Nella settimana da 12 a 17 maggio { Greggie Colli num. 9 Chilogr. 865
{ Trame » » 1 » 105

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.	Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Maggio 12	86.50	86.60	22.02	22.04	235.25	235.75
» 13	86.50	86.60	22.02	22.04	235.25	235.75
» 14	86.60	86.70	22.06	22.08	235.25	235.75
» 15	86.90	87.—	22.05	22.07	235.25	235.75
» 16	87.15	87.25	22.—	22.03	235.25	235.50
» 17	87.15	87.25	21.97	22.—	235.—	235.50

Trieste.	Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Argento da	Argento a
Maggio 12	77.—	—.—	9.37	—.—	—.—	—.—
» 13	77.25	—.—	9.36 1/2	—.—	—.—	—.—
» 14	77 25	—.—	9.37	—.—	—.—	—.—
» 15	77.50	—.—	9.37	—.—	—.—	—.—
» 16	78.—	—.—	9.37	—.—	—.—	—.—
» 17	78.—	—.—	9 36 1/2	—.—	—.—	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Maggio 11	21	744.53	11.8	15.9	10.8	18.8	12.22	7.5	5.4	7.42	8.21	7.03	72	62	73	S 27 W	2.4	2	1	M	M	M
» 12	22	748.53	11.2	15.0	12.9	17.1	12.55	9.0	7.8	7.31	4.08	3.79	73	32	35	S	3.5	—	—	C	C	M
» 13	U Q	752.43	13.5	17.6	13.2	19.9	13.50	7.4	5.0	7.05	6.06	8.65	59	40	77	S 7 W	1.7	—	—	M	M	S
» 14	24	753.23	14.0	16.9	13.0	20.4	13.55	6.8	4.6	6.39	5.79	7.47	52	40	66	S 67 W	2.2	—	—	S	C	M
» 15	25	753.03	14.7	18.7	14.0	21.6	14.55	7.9	6.0	9.09	8.34	8.48	72	53	72	S 37 W	2.4	—	—	S	M	S
» 16	26	753 27	15.5	13.2	11.7	17.2	13.70	10.4	8.3	9.45	8.33	8.44	72	74	82	N 57 E	2.1	5.3	5	C	C	C
» 17	27	750.73	11.4	11.6	11.1	12.2	11.23	10.2	8.7	8.52	8.20	7.79	87	81	79	N 72 E	4.3	25	17	C	C	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.